



LINEE GUIDA PER LA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO RURALE STORICO

Dicembre 2018

**Documento realizzato dall'ISMEA
nell'ambito del Programma Rete Rurale
Nazionale
Piano 2017-18 - Scheda Progetto Ismea
5.1 Ambiente e Paesaggio**

Autorità di gestione: Ministero delle
politiche agricole alimentari e forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Responsabile scientifico:
Fabio Del Bravo

Coordinamento operativo:
Paola Lauricella

Autori:
Francesca Emanuelli

Impaginazione e grafica:
Mario Cariello, Roberta Ruberto

INDICE

| | |
|---|----|
| 1. LINEE GUIDA PER LA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI PAESAGGI RURALI STORICI | 4 |
| 2. METODOLOGIA..... | 6 |
| 3. IL PAESAGGIO DELLA VITICOLTURA STORICA..... | 8 |
| 3.1 Linee guida per le colline di Conegliano Valdobbiadene – Paesaggio del Prosecco superiore..... | 8 |
| 3.1.1 <i>Descrizione generale dell’area</i> | 8 |
| 3.1.2 <i>Gli elementi di significatività del paesaggio rurale storico</i> | 9 |
| 3.1.3 <i>Le vulnerabilità</i> | 10 |
| 3.1.4 <i>Indirizzi per la mitigazione delle vulnerabilità negli ambiti paesaggistici e ambientali</i> | 12 |
| 3.1.5 <i>Indirizzi per la mitigazione delle vulnerabilità negli ambiti sociali e economici</i> | 14 |
| 4. IL PAESAGGIO DELLE POLICOLTURE STORICHE | 14 |
| 4.1 Linee guida per il paesaggio policolturale di Trequanda..... | 15 |
| 4.1.1 <i>Descrizione generale dell’area</i> | 15 |
| 4.1.3 <i>Le vulnerabilità</i> | 16 |
| 4.1.4 <i>Indirizzi per la mitigazione delle vulnerabilità degli ambiti paesaggistici e ambientali</i> | 17 |
| 4.1.5 <i>Indirizzi per la mitigazione delle vulnerabilità negli ambiti sociali e economici</i> | 21 |
| 5. IL PAESAGGIO DELLA CASTANICOLTURA DA FRUTTO STORICA | 22 |
| 5.1 Linee guida per il paesaggio silvopastorale di Moscheta | 22 |
| 5.1.1 <i>Descrizione generale dell’area</i> | 22 |
| 5.1.2 <i>Elementi di significatività del paesaggio storico</i> | 24 |
| 5.1.3 <i>Le vulnerabilità</i> | 24 |
| 5.1.4 <i>Indirizzi per la mitigazione delle vulnerabilità degli ambiti paesaggistici e ambientali</i> | 26 |
| 5.1.5 <i>Indirizzi per la mitigazione delle vulnerabilità negli ambiti sociali e economici</i> | 28 |
| 6. INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DEI PAESAGGI RURALI STORICI..... | 29 |
| BIBLIOGRAFIA | 33 |

1. LINEE GUIDA PER LA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI PAESAGGI RURALI STORICI

L'Italia presenta ancora un grande patrimonio di paesaggi rurali costruiti nel corso dei millenni che sono legati alle pratiche agricole tradizionali, complessi sistemi basati su tecniche ingegnose e diversificate. Essi rappresentano il continuo adattamento a condizioni ambientali difficili, fornendo prodotti e servizi, contribuendo alla qualità della vita e producendo paesaggi di grande bellezza. A supporto delle attività svolte dal Mipaaf che si occupa tramite l'ONPR¹, di identificare e catalogare nel Registro "i paesaggi rurali tradizionali o di interesse storico, le pratiche e le conoscenze tradizionali correlate", definendo la loro significatività, integrità e vulnerabilità, si è proceduto nell'ambito della programmazione 2014-2020 – Rete Rurale Nazionale, Scheda progettuale "Ambiente e Paesaggio 5.1", a sviluppare un progetto di approfondimento sui paesaggi rurali storici che contempla i seguenti documenti:

- n. 1 - Documento propedeutico alle "Linee guida per il mantenimento dei Paesaggi rurali storici: misure di salvaguardia e buone pratiche"².
- n. 2 - Linee guida finalizzate alle misure di salvaguardia e di valorizzazione del paesaggio;
- n. 3 - Alcune buone pratiche relative a significativi paesaggi rurali storici;
- n. 4 - Linee guida partecipate con le amministrazioni locali della regione Umbria per la valorizzazione del paesaggio "fascia olivata Assisi Spoleto" e territori limitrofi;

La selezione delle aree verso cui indirizzare le linee guida è stata preceduta da una fase preliminare (documento n. 1) di analisi e di identificazione di tipologie paesaggisticamente omogenee (cluster), delle aree catalogate nella pubblicazione *Paesaggi rurali storici per un catalogo nazionale* (2009) e di quelle attualmente iscritte al Registro Nazionale dei Paesaggi rurali Storici. All'interno di ciascun gruppo omogeneo sono state scelte le aree verso cui indirizzare le linee guida; la selezione delle aree si è basata sulla loro significatività storica, sulla loro distribuzione geografica, sulla rappresentatività delle variabilità intrinseche (ambientali e paesaggistiche) e delle vulnerabilità di ogni tipologia (cluster) entro cui sono state classificate. Le aree scelte per la redazione delle linee guida (documento n. 2) sono: le Colline di Conegliano Valdobbiadene, la Fascia olivata pedemontana di Assisi –Spoleto, il Paesaggio policolturale di Trequanda e i Paesaggi silvopastorali di Moscheta.

Le linee guida qui presentate sono specificatamente rivolte ai paesaggi rurali storici e sono state redatte per molteplici scopi tra cui la necessità di orientare l'azione delle pubbliche autorità, le cui decisioni hanno un'incidenza diretta o indiretta sulla dimensione paesaggistica del territorio da loro amministrato, con specifico riferimento alla pianificazione regionale, provinciale, comunale e di settore delle aree iscritte al registro nazionale dei paesaggi rurali storici e di quelle che potrebbero essere iscritte in futuro (es. le aree censite nel catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici). Complementare alla redazione di dette linee guida

¹Con il Decreto n. 17070 del 19 novembre 2012 viene istituito l'Osservatorio Nazionale del Paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali (ONPR) e ha contestualmente previsto, all'articolo 4, l'istituzione del "Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali" che recepisce le candidature dei Paesaggi rurali e le successive iscrizioni.

² La base conoscitiva è stato il Catalogo Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici, pubblicato da Laterza (2010), che presenta il risultato di una ricerca promossa dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, in collaborazione con 14 università italiane e alcuni enti di ricerca internazionali. Nel volume sono indicati come storici 122 paesaggi distribuiti in tutte le regioni italiane, identificati tramite schede descrittive che prendono in considerazione il valore storico, i prodotti tipici, il livello di integrità e le principali criticità che minacciano la loro conservazione.

per la conservazione del paesaggio, che costituiscono un primo esempio di analisi di paesaggi rurali ampiamente diffusi in tutto il territorio nazionale (con riferimento alla vitivinicoltura, olivicoltura, castanicoltura e policoltura), è stato redatto un “abaco” con la raccolta di buone pratiche (documento n. 3) realizzate in alcuni significativi paesaggi rurali storici.

Possibili ambiti di applicazione dell’Abaco delle “buone pratiche” per il paesaggio rurale storico

| Possibili ambiti di applicazione | |
|--|---|
| Strumenti pianificatori in riferimento al territorio rurale | Contribuire alla definizione di norme di attuazione e regolamenti nell’ambito della pianificazione comunale Contribuire alla definizione di norme di attuazione e regolamenti nell’ambito della pianificazione sovracomunale (es. approfondimenti a livello locale dei contenuti del P.P.R., Piani d’area di aree protette, Piani di sviluppo di Comunità Montane) |
| Interventi nell’ambito dello spazio rurale | Costituire punto di riferimento metodologico per la progettazione e la realizzazione di interventi di recupero funzionale di elementi caratteristici del paesaggio rurale storico Contribuire ad individuare i livelli di priorità per la concessione di contributi pubblici Contribuire ad esprimere pareri a fronte di richieste di “permessi a costruire” o “autorizzazioni” (ad es. nell’ambito delle Commissioni Locali per il Paesaggio o negli Osservatori regionali del paesaggio) Contribuire ad esprimere pareri in relazione a procedure di Valutazione di Impatto Ambientale o di Valutazione di incidenza Contribuire ad individuare misure di mitigazione e/o compensazione |

Alla luce delle considerazioni precedenti si è ritenuto di selezionare come esempi di buone pratiche per il paesaggio rurale storico azioni che rispettassero sinteticamente queste caratteristiche:

- Interventi volti alla tutela attiva dei paesaggi e finalizzati alla conservazione degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio rurale storico, in quanto patrimonio derivante dalla sua configurazione storica.
- Interventi la cui efficacia, in riferimento alla riqualificazione paesaggistica, economica e ambientale nell’ambito dello spazio rurale, risulti già ampiamente riconosciuta dalla comunità locale e scientifica.
- Interventi i cui modelli di gestione sono finalizzati ad orientare ed armonizzare le trasformazioni legate ai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali in una prospettiva di sviluppo sostenibile.
- Interventi di costruzione di nuovi paesaggi o impiego di pratiche tradizionali che sappiano integrarsi nel paesaggio costruendo nuove relazioni tra gli elementi della storia.
- Interventi coerenti con i Piani Paesaggistici Regionali e finanziabili con il nuovo Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014 – 2020).
- Interventi di cui siano documentabili risultati significativi in termini di miglioramento della qualità del paesaggio e che possano servire come riferimento per iniziative analoghe o in simili contesti paesaggistici.
- Interventi che potessero prevedere il coinvolgimento degli imprenditori agricoli e/o delle amministrazioni locali e/o della collettività.

Infine il quarto documento la “redazione di linee guida partecipate” per il paesaggio rurale storico nascono dalla volontà di inserire il punto di vista del paesaggio rurale storico all’interno degli strumenti e delle azioni di governo del territorio, come la pianificazione territoriale e paesaggistica a diversi livelli e

la programmazione dello sviluppo rurale regionale, indicando i principi fondamentali ed i criteri che devono essere osservati all'interno dei paesaggi rurali storici.

A tal fine è stato predisposto un progetto pilota per la realizzazione di un percorso virtuoso "bottom up" che si costruisce sulla base delle esigenze delle amministrazioni regionale e comunale. Lo scopo perseguito si può sintetizzare nel fornire al decisore pubblico un quadro degli strumenti operativi a disposizione per la mitigazione delle vulnerabilità economiche, ambientali e paesaggistiche individuate nella fase di analisi preliminare che ha comportato dei sopralluoghi e il confronto oltre che con l'amministrazione comunale, anche con altri soggetti interessati alla tutela e allo sviluppo del territorio.

2. METODOLOGIA

Le linee guida per la conservazione e valorizzazione dei paesaggi rurali storici sono specificatamente rivolte ai paesaggi rurali storici e sono state redatte allo scopo di:

1. evidenziare e valorizzare gli elementi caratteristici e significativi dei paesaggi rurali storici offrendo un documento che aiuti a reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e a ridefinirne le potenzialità;
2. fornire i principi fondamentali ed i criteri che dovrebbero essere osservati all'interno delle aree iscritte al registro nazionale dei paesaggi rurali storici e all'interno delle aree che potenzialmente potrebbero iscriversi (es. aree censite nel catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici) per garantire e/o migliorare l'integrità paesaggistica e ambientale e la valorizzazione economica di questi territori
3. promuovere la conoscenza e la diffusione di buone pratiche conservative del paesaggio rurale storico con impatto positivo anche sull'ambiente;
4. orientare l'azione delle pubbliche autorità le cui decisioni hanno un'incidenza diretta o indiretta sulla dimensione paesaggistica del territorio da loro amministrato, con specifico riferimento alla pianificazione regionale, provinciale, comunale e di settore delle aree iscritte al registro nazionale dei paesaggi rurali storici e di quelle che potrebbero essere iscritte in futuro (es. le aree censite nel catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici);
5. orientare gli impieghi dei fondi comunitari Pac (Politica agricola comune) verso la conservazione e valorizzazione del paesaggio rurale storico e rafforzare le sinergie tra politiche rurali e le politiche di settore sui temi della salvaguardia paesaggistica e ambientale (es. riduzione rischio idrogeologico, conservazione della biodiversità, ecc.);
6. promuovere la realizzazione di un sistema di monitoraggio dei paesaggi rurali storici attraverso l'applicazione di indicatori in grado di valutare le trasformazioni del paesaggio rurale e l'efficacia delle azioni proposte, oltre che di verificare la possibilità di accesso al marchio riconosciuto ai paesaggi rurali storici iscritti al registro nazionale e monitorare la certificazione attribuita.

La selezione delle aree verso cui indirizzare le linee guida, come già detto nel precedente paragrafo, è stata preceduta da una fase preliminare di analisi e di identificazione di tipologie paesaggisticamente omogenee (cluster o gruppi omogenei). La selezione delle aree si è basata sulla loro significatività storica, sulla loro distribuzione geografica, sulla rappresentatività delle variabilità intrinseche (ambientali e paesaggistiche) e delle vulnerabilità di ogni tipologia (cluster) entro cui sono state classificate. Le aree scelte per la redazione delle linee guida sono le seguenti:

Tabella 1 Le aree selezionate, tra quelle iscritte al ONPR e censite nel Catalogo, per la stesura delle linee guida.

| Nome area | Tipologia di paesaggio rurale storico | | Localizzazione geografica |
|--|--|---------------------------|---------------------------|
| Colline di Conegliano Valdobbiadene | Viticultura storica | Area iscritta al Registro | Nord |
| Fascia olivata pedemontana di Assisi - Spoleto | Olivicoltura storica | Area iscritta al Registro | Centro |
| Il paesaggio policolturale di Trequanda | Policolture storiche | Area iscritta al Registro | Centro |
| Paesaggi silvopastorali di Moscheta | Paesaggio della castanicoltura da frutto storica | Area iscritta al Registro | Centro |

Successivamente per ciascuna area selezionata si è proceduto a:

- **Individuazione del valore storico e culturale:** il valore storico è dato dalla permanenza degli elementi caratteristici del paesaggio rurale che ne determinano la significatività. Il termine significatività si riferisce all'insieme dei valori espressi dal paesaggio e dalla persistenza storica della struttura degli ordinamenti culturali presenti. Il valore culturale è dato da molteplici fattori tra cui il mantenimento dell'identità locale (feste, tradizioni, cultura popolare), il mantenimento dei valori sociali e comunitari, la conservazione del senso di appartenenza ai luoghi e alla comunità. Gli elementi e le relazioni del paesaggio che conservano questi valori costituiscono i caratteri identitari del luogo stesso.
- **Individuazione delle vulnerabilità:** la vulnerabilità non è un elemento di valutazione della qualità del paesaggio, ma della sua stabilità e, quindi, è un indicatore della possibilità che il paesaggio si mantenga integro in futuro. Sono da considerare fenomeni di vulnerabilità: evidenti processi di abbandono culturale all'interno dell'area; una elevata senilizzazione degli attivi in agricoltura; la presenza di diffusi fenomeni di marginalità economica delle imprese agro-forestali; la presenza di misure e strategie dei PSR che promuovono l'abbandono o la modifica delle forme del paesaggio storico; l'assenza di misure dei PSR specificamente rivolte a sostenere il paesaggio rurale storico; l'assenza di strumenti urbanistici dedicati alla salvaguardia del paesaggio storico; la presenza di regolamenti e/o piani di gestione o progetti in aree protette di qualunque tipologia rivolti a rinaturalizzare, limitare, o impedire le pratiche tradizionali per il mantenimento del paesaggio storico.
- **Individuazione di misure per mitigare gli ambiti di vulnerabilità.** Le azioni e gli interventi proposti mirano in particolare:
 - alla tutela del paesaggio rurale storico e dei suoi elementi costitutivi
 - all'incremento della biodiversità, dell'agro biodiversità e al mantenimento delle differenze paesaggistiche
 - alla diffusione di pratiche agro-forestali compatibili con il paesaggio e con l'ambiente
 - alla tutela attiva del patrimonio storico-culturale e di quello naturale

- a migliorare ed aumentare l'attrattività e la fruibilità dei luoghi attraverso interventi di riqualificazione del patrimonio rurale e paesaggistico
- a migliorare le condizioni di vita e la possibilità di permanenza in loco della popolazione rurale
- alla diffusione di azioni di marketing territoriale che associno la qualità dei prodotti alle qualità paesaggistiche del territorio rurale.
- all'incentivazione della multifunzionalità agricola che va riconosciuta come un'azione chiave per il mantenimento ed il rafforzamento della identità paesaggistica dei territori rurali, utilizzando la qualità del paesaggio come risorsa strategica per lo sviluppo anche turistico delle aree rurali e per il marketing a favore delle produzioni tipiche.

3. IL PAESAGGIO DELLA VITICOLTURA STORICA

3.1 Linee guida per le colline di Conegliano Valdobbiadene – Paesaggio del Prosecco superiore³

3.1.1 Descrizione generale dell'area

L'area delle colline di Conegliano Valdobbiadene – Paesaggio del Prosecco superiore si estende per una superficie complessiva di 10.957 ettari con un perimetro di circa 95 chilometri, interessando i comuni di Valdobbiadene, Vidor, Farra di Soligo, Miane, Follina, Pieve di Soligo, Cison di Valmarino, Refrontolo, Revine Lago, San Pietro di Felleto, Tarzo e Vittorio Veneto (tutti in provincia di Treviso). Si tratta di un'area con terreni di proprietà privata, sottoposti a vincolo paesaggistico secondo le leggi 1497/39 e 431/85, a vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923) e da due SIC della Rete Natura 2000 (SIC IT3240005 Perdonanze e corso del Monticiano e SIC IT3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia). L'altitudine è compresa tra i 130 e i 350 metri s.l.m.

³ Il Regolamento di Polizia Rurale, in vigore dal luglio 2018 nei Comuni della DOCG del Prosecco Superiore, nella sezione C - – Sistemazioni agrarie e modalità di impianto prevede, per i vigneti di nuovo impianto, che la disposizione dei filari debba essere, a girapoggio, ovvero seguire le curve di livello. Viene tollerata una disposizione diversa (rittochino, traverso o cavalcapoggio) solo per aree limitate, non superiori a 0,5 ettari. La disposizione a rittochino o traverso non potrà interessare superfici con pendenza superiore al 15%. Con pendenze tra il 15% e il 30% possono essere formati terrazzamenti trattorabili con larghezza utile fino a 3 m. Con pendenze oltre il 30% e fino al 50% sono possibili solo sistemazioni a ciglioni raccordati o terrazze raccordate con un filare per banchina e larghezza inferiore a metri 2,00. Oltre il 50% di pendenza è lasciato spazio al bosco, al prato o al pascolo, fatta eccezione per la eventuale presenza di vigneti storici. I vigneti storici devono mantenere la sistemazione originaria adeguandosi comunque alle norme relative alle distanze da strade, fossi, confini. Le superfici caratterizzate da terrazzamenti (con muretto a secco, ciglione erboso, gradone, ecc.) devono essere conservate.

Figura 1– Il paesaggio a cordoni collinari vitati del Conegliano Valdobbiadene



3.1.2 Gli elementi di significatività del paesaggio rurale storico

Le colline di Valdobbiadene – Vittorio Veneto costituiscono una zona di antica diffusione della viticoltura in cui si è conservato in larga misura l'assetto paesaggistico storico. La peculiare morfologia dei colli, costituiti da un sistema di cordoni collinari disposti in senso est-ovest alternati a profonde incisioni vallive, ha fatto sì che nei ripidi pendii esposti a sud fosse coltivata la vite, i versanti posti a nord fossero occupati da boschi, mentre la sommità dei colli fosse occupata da prati e da pascoli. Attualmente le aree viticole ricalcano nella maggior parte del territorio quelle presenti nel passato, mentre i prati e i pascoli sono stati gradatamente ricolonizzati dal bosco. Le sistemazioni idraulico agrarie e l'assetto insediativo e viario non hanno subito sostanziali mutamenti rispetto al passato. La vite è prevalentemente coltivata in stretti gradoni inerbiti disposti a tagliapoggio e le operazioni colturali sono ancora in larga parte svolte a mano. È interessante notare che, nonostante le elevate pendenze, sono sostanzialmente assenti muretti a secco, elemento che rende per certi versi unico il sistema paesaggistico dell'area nel panorama nazionale. L'importanza economica e la qualità della produzione del prosecco, riconosciuta con la DOCG Conegliano Valdobbiadene Prosecco, ha favorito il mantenimento della viticoltura anche in aree per certi versi svantaggiate e ha quindi impedito che l'espansione del bosco interessasse in modo rilevante i terreni in cui sono presenti gli antichi ciglionamenti.

Tabella 1 - Le principali caratteristiche dell'area

| | |
|----------------------------|--|
| Estensione | 10.957 ha |
| Comuni interessati | Valdobbiadene, Vidor, Farra di Soligo, Miane, Follina, Pieve di Soligo, Cison di Valmarino, Refrontolo, Revine Lago, San Pietro di Feletto, Tarzo e Vittorio Veneto (tutti in provincia di Treviso). |
| Tipo di proprietà | Privata |
| Vincoli legislativi | Vincolo paesaggistico (leggi 1497/39 e 431/85), vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923) e SIC della Rete Natura 2000 (SIC IT3240005 Perdonanze e corso del Monticiano e SIC IT3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia) |

| | |
|--|---|
| Elementi caratteristici del paesaggio storico | Vigneti ciglionati a girapoggio e a cavalcapoggio, seminativi con vite, prati, pascoli, castagneti da frutto, edilizia rurale storica |
| Principali colture agrarie in atto (anno 2007) | Vigneti sul 24% della superficie totale (8% ciglionati a girapoggio, 7% a cavalcapoggio), 11% prati e pascoli, 3% seminativi |
| Occupati nel settore primario (anno 2010) | 6% della popolazione residente |
| Presenze turistiche in ordine decrescente (anno 2015)⁴ | Comune Vittorio Veneto: 40'848 presenze; Comune Valdobbiadene: 25.264 presenze; Comune di Cison di Valmarino: 20'829 presenze; Comune Pieve di Soligo: 12'587 presenze; Comune di Follina: 12'401 presenze; Comune di Tarzo: 10'532 presenze; Comune Farra di Soligo: 10'316 presenze; Comune di San Pietro di Feletto: 9'952 presenze; Comune di Revine Lago: 8'860 presenze; Comune di Refrontolo: 2'964 presenze; Comune di Marra: 1'920 presenze; Comune Vidor: 229 presenze. |
| Produzioni di qualità | Vino DOCG "Conegliano Valdobbiadene Prosecco" |

3.1.3 Le vulnerabilità

In base alle analisi dei principali aspetti socio – economici e territoriali, si possono evidenziare i seguenti elementi di criticità:

Principali vulnerabilità sociali e del settore primario:

- Secondo i dati dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura (2010) si è verificato l'aumento dell'età media della popolazione e la diminuzione di persone appartenenti alle classi d'età più giovani. Gli occupati nel settore agricolo rappresentano una piccola quota (circa il 6%) della popolazione residente nei comuni dell'area. L'età degli occupati nel settore agricolo riflette il trend di invecchiamento della popolazione residente, fenomeno che sta interessando il territorio da diversi anni. Come si evince dai dati Istat, più della metà delle persone che lavorano nell'ambito dell'agricoltura ha un'età superiore compresa tra i 30 e i 54 anni e ben il 26% un'età superiore ai 55 anni.

Principali vulnerabilità del settore primario:

- una dimensione aziendale ristretta e frazionata;
- l'attività turistica delle aziende agricole è ancora limitata, in particolare modo per le aziende di dimensione medio piccola. da sottolineare anche la ridotta presenza di visitatori stranieri;

Principali vulnerabilità ambientali

- secondo quanto riportato dall'ISPRA (2006) il numero totale di frane censite in tutta la Regione Veneto è di 9.476 con una superficie complessiva in frana di 222,54 Km². La provincia con il maggior numero di dissesti è quella di Belluno con 5.934 fenomeni seguita da quella di Vicenza (1.692), Verona (944), Treviso (523) e Padova (383). Studi condotti più specificatamente nella zona del Conegliano Valdobbiadene⁵ mostrano un'incidenza delle frane maggiore nella zona di Conegliano (quasi il 7% del territorio comunale è stato interessato da frane nel 2006) rispetto alla zona di Asolo e Valdobbiadene (interessate solo per lo 0,53% e lo 0,10%). La fragilità della zona del Conegliano è in parte determinata

⁴ <https://www.fabiadisconzi.com/open-veneto/turismo-stats/index.html>

⁵ (Schiavon E., Toffoletto F., 2006)

dalle condizioni geologiche espresse come presenza di terreni in gran parte teneri e, quindi, più vulnerabili.

- negli ultimi decenni le aree sottoposte a pratiche agricole intensive hanno subito una forte perdita di biodiversità. Recenti ricerche sulle piante erbacee spontanee dei vigneti hanno messo in evidenza che sia le condizioni topografiche sia l'intensità della gestione influenzano la biodiversità vegetale. In particolare, i vigneti situati su versanti ripidi esposti a sud e gestiti con bassa frequenza di sfalcio e senza l'utilizzo di erbicidi sono risultati di particolare interesse per la biodiversità vegetale ospitando comunità ricche di specie, incluse alcune tipiche dei prati aridi.

Principali vulnerabilità paesaggistiche

- si riscontrano fenomeni di intensivizzazione della viticoltura, soprattutto nelle aree di fondovalle e di bassa collina, con la sostituzione delle tradizionali sistemazioni (ciglioni a girapoggio o cavalcapoggio) con quelle a ritocchino con conseguenti movimenti di terra e sbancamenti che comportano problemi nell'assetto idrogeologico oltre che paesaggistico;
- utilizzo di materiali non tradizionali per la paleria dei vigneti (come cemento o metallo);
- forme sempre più regolari dei vigneti, con filari che si ripetono a distanze costanti dove l'unica specie presente è la vite, a causa dell'eliminazione delle alberature e delle siepi storicamente presenti nelle vigne;
- innalzamento altimetrico dei vigneti a sostituzione delle aree un tempo occupate da prati, pascoli e boschi;
- fenomeni di forestazione a carico dei vigneti ciglionati, dei prati e dei pascoli dei versanti più ripidi;
- perdita di ampie porzioni di boschi ripariali e progressiva conversione dei castagneti da frutto in boschi misti a causa dell'abbandono colturale;
- un depauperamento del patrimonio edilizio rurale storico a causa dell'abbandono (ad esempio le abitazioni temporanee e le stalle presenti nelle vigne);
- fenomeni di dispersione insediativa e realizzazione di manufatti impropri (es. capannoni) in alcuni comuni inclusi nell'area e di espansione delle aree urbane e industriali nelle zone di pedecollinari confinanti con l'area.

Tabella 2 - Le principali vulnerabilità che interessano l'area delle colline del Conegliano - Valdobbiadene

| | Principali criticità |
|-------------------------------|---|
| Vulnerabilità socio-economica | Senilizzazione della popolazione residente e degli addetti all'agricoltura |
| | Limitata vocazione turistica delle aziende agricole |
| Vulnerabilità paesaggistica | Abbandono dei territori marginali e delle sistemazioni agrarie tradizionali. |
| | Impianto di vigneti in aree non tradizionalmente vocate alla viticoltura |
| | Intensivizzazione della viticoltura nelle aree di fondovalle e di bassa collina |
| | Perdita di boschi ripariali e di castagneti da frutto |
| | Dispersione insediativa e realizzazione di manufatti impropri |
| | Depauperamento del patrimonio edilizio rurale |
| Vulnerabilità ambientali | Dissesto idrogeologico |
| | Perdita di biodiversità |

3.1.4 Indirizzi per la mitigazione delle vulnerabilità negli ambiti paesaggistici e ambientali

Al fine di garantire la conservazione dell'integrità e la valorizzazione degli elementi caratteristici del paesaggio rurale storico nonché per mitigare le principali vulnerabilità ambientali si indicano possibili azioni da adottare.

Nei vigneti storici:

- mantenere le sistemazioni agrarie tradizionali (il girapoggio e il cavalcapoggio, tradizionalmente impiegato nei versanti con pendenze superiori al 35%);
- evitare la disposizione dei filari a rittochino (soprattutto su pendenze superiori al 18%);
- eseguire solo limitati sbancamenti del terreno;
- approfondire le analisi relative alla diffusione territoriale delle sistemazioni idraulico-agrarie storiche e di quelle più moderne in grado di modificare sostanzialmente la storicità del paesaggio
- limitare l'impiego di fitofarmaci e concimi chimici;
- promuovere studi agronomici per il possibile recupero dei vitigni antichi (perera, bianchetta, boschera);
- utilizzare paleria in legno;
- autorizzare (anche in aree sottoposte a vincolo idrogeologico e paesaggistico) il recupero della coltivazione della vite nelle aree in cui il bosco ha occupato gli antichi ciglionamenti al fine di ripristinare le attività agricole ad alto valore aggiunto, salvaguardare il paesaggio e allo stesso tempo ridurre l'erosione del suolo, i fenomeni franosi e l'instabilità dei versanti.

Figura 2 - I vigneti a girapoggio (a sinistra) sono tra gli elementi caratteristici più significativi del Conegliano Valdobbiadene; a destre vigneti intensivi e moderni a girapoggio



Nei vigneti moderni:

- promuovere studi sulla fattibilità agronomica e economica della sostituzione dei vigneti a rittochino con quelli tradizionali o con sistemazioni moderne meno impattanti dal punto di vista paesaggistico e ambientale (es. usare al posto del rittochino la disposizione dei filari di traverso cioè filari rettilinei che tagliano trasversalmente il versante che viene comunque terrazzato);

- mantenere fasce erbacee nell'interfila dei vigneti per aumentare la biodiversità e contenere fenomeni erosivi;
- evitare grandi superfici accorpate;
- diversificare il mosaico paesaggistico, migliorare l'assetto idrogeologico e la biodiversità introducendo alberature e siepi come elementi di suddivisione degli appezzamenti;
- non consentire l'impianto di vigneti in aree storicamente occupate dal bosco o da prati e pascoli in quanto meno vocate alla viticoltura e per non contribuire alla ulteriore contrazione dei prati e pascoli;
- promuovere presso gli agricoltori e le amministrazioni pubbliche i principi di mitigazione paesaggistica da applicare nel governo dei nuovi impianti;
- promuovere l'agricoltura biologica;

Per gli **usi del suolo storici nelle aree a rischio di abbandono culturale**:

- approfondire le analisi territoriali relative alla presenza di aree a **prato** e **pascolo** e adozione di misure in grado di favorirne la diffusione e conservazione;
- approfondire le analisi territoriali in merito alla diffusione attuale dei **boschi ripariali** e dei **castagneti da frutto abbandonati** (es. sono segnalati nella scheda del sic it3240005 perdonanze e corso del monticiano) e sostenere economicamente misure per il loro recupero.

Figura 3 - Pascoli nelle adiacenze dei vigneti a sinistra; a destra l'insediamento abitativo ha contribuito a creare e conservare il paesaggio. L'immagine ben evidenzia l'avanzare del bosco dove un tempo l'attività agricola aveva posto dei limiti e dei confini.



Per gli **insediamenti storici di matrice agricola**

- favorire l'adozione di norme in grado di contrastare la dispersione insediativa o la realizzazione di manufatti impropri;
- incentivare interventi di recupero dei manufatti minori di interesse storico anche nell'ambito di progetti di valorizzazione ricreativa del territorio.

3.1.5 Indirizzi per la mitigazione delle vulnerabilità negli ambiti sociali e economici⁶

- favorire le imprese condotte da giovani e il ricambio generazionale;
- realizzare materiale pubblicitario (guide, manuali, mappe, centri visita) incentrato sul valore agri culturale del paesaggio rurale.
- incrementare la possibilità di effettuare visite guidate ad aziende agricole locali con degustazioni dei prodotti tipici locali;
- creare una app scaricabile su smartphone che permetta al turista di avere tutte le informazioni necessarie per visitare area (sentieristica, aziende agricole con le loro produzioni o attività, mostre, eventi, ecc.)⁷;
- operare una valutazione delle potenzialità turistiche in relazione alla conoscenza dei caratteri storici del paesaggio locale;
- valorizzare il patrimonio di risorse identitarie dei territori rurali (ambientali, storico-culturali e simboliche) anche in chiave turistica, promuovendo in particolare lo sviluppo di una adeguata offerta turistico-ricettiva;
- promuovere progetti integrati paesaggistico-territoriali al fine di perseguire contestualmente il miglioramento delle risorse ambientali, la gestione sostenibile delle attività turistiche, la valorizzazione del sistema dei borghi rurali e del patrimonio storico-culturale diffuso;
- promuovere progetti di sviluppo locale volti a valorizzare e qualificare il paesaggio rurale favorendo la presenza del turismo attraverso la complementarità tra uso agricolo ed uso turistico del territorio⁸.

4. IL PAESAGGIO DELLE POLICOLTURE STORICHE

⁶ L'area delle Colline del Conegliano Valdobbiadene è in via di forte sviluppo turistico grazie ai progetti condotti dal GAL Alta Marca Trevigiana. Il GAL ha elaborato il nuovo Programma di Sviluppo Locale (PSL) contenente i progetti e le proposte da finanziare da qui al 2021. Il documento è stato chiamato A.MA.L.E. (acronimo di Alta Marca Landscape Emotions), a testimoniare come la nuova strategia del GAL sia imperniata su paesaggio, prodotti tipici e turismo. A.MA.L.E. è il risultato di un'intensa attività di animazione sul territorio avviata ad ottobre del 2015 per la raccolta di manifestazioni d'interesse da parte di attori locali e singoli operatori per capire quali sono le esigenze di sviluppo del territorio. La novità assoluta rispetto al passato è rappresentata dai "Progetti Chiave" cioè l'individuazione di alcuni tematismi in cui inserire interventi sia a favore di enti locali che di soggetti privati come ad esempio Il "Progetto Chiave - Collegamento/messa in rete degli attrattori turistici" (2.280.000 euro) che prevede interventi di qualificazione di percorsi, riqualificazione di edifici di pregio architettonico, creazione di piazzole per le e-bike accanto a finanziamenti per la diversificazione delle aziende agricole e la promozione dei prodotti a riconoscimento comunitario.

⁷ Il Consorzio Tutela del Vino Conegliano Valdobbiadene Prosecco ha aderito al progetto "Le mappe virtuali dei Paesaggi rurali storici" – progetto Rete Rurale Nazionale 2014-2020, scheda Ismea 5.1 "ambiente e paesaggio"

⁸ Il Regolamento di Polizia Rurale disciplina le attività di Servizio di Polizia Rurale all'interno delle zone agricole e delle zone soggette a vincoli di natura paesaggistico – ambientale e descrive le norme alle quali deve attenersi chi opera a vario titolo in ambito rurale per lo svolgimento delle attività necessarie al suo mantenimento, alla cura delle coltivazioni e degli allevamenti. Efficace strumento alla predisposizione del RPR si è rivelata l'applicazione per smartphone (APP DEI COMUNI), accessibile a tutti i cittadini e scaricabile gratuitamente dal sito del Comune di Conegliano tramite una password personalizzata, che permette di inserire le fotografie scattate a testimonianza delle violazioni sulle norme di applicazione dei trattamenti fitosanitari e di ricevere notizie sui trattamenti fitosanitari che verranno eseguiti nelle 24 ore successive alle varie colture soprattutto vigneti, oltre a fornire una serie di numeri utili (es. vigili urbani) ed i nominativi dei vigneti confinanti, ognuno dei quali corrispondente ad un numero di cellulare.

4.1 Linee guida per il paesaggio policolturale di Trequanda

4.1.1 Descrizione generale dell'area

L'area si estende per poco più di 1.794 ha ad una quota media di 450 metri s.l.m. a cavallo tra la Val di Chiana e la Val D'Asso (provincia di Siena) e ricade interamente all'interno del Comune di Trequanda (provincia di Siena). L'area è sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi della legge 431/85 per le aree boscate e per la fascia di rispetto (150 mt) dai corsi d'acqua e al vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923

Figura 4 - Paesaggio policolturale di Trequanda; Il mosaico paesaggistico dell'area di Trequanda ha mantenuto quasi lo stesso livello di frammentazione che aveva negli anni '50



Tabella 3 - Le principali caratteristiche dell'area

| | |
|---|---|
| Estensione | 1794 ha |
| Comuni interessati | Trequanda (provincia di Siena) |
| Tipo di proprietà | Privata |
| Vincoli legislativi | Vincolo paesaggistico ai sensi della legge 431/85 (Legge Galasso) per le aree boscate e per la fascia di rispetto (150 m) dai corsi d'acqua e dal vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923. |
| Elementi caratteristici del paesaggio storico | Mosaico paesaggistico complesso, oliveti con sistemazioni agrarie (terrazzamenti), colture promiscue, pascoli, vigne, seminativi nudi e arborati, edilizia rurale storica |
| Principali colture agrarie in atto (anno 2013) | Seminativi nudi (20% della superficie totale), gli oliveti (12%, di cui quasi il 7% a sesto irregolare) e i seminativi con olivo (quasi il 5%). I prati e pascoli (nudi o arborati) interessano il 4% della superficie totale. I vigneti in coltura specializzata, meno del 3%; la coltura promiscua è pressoché scomparsa (meno dello 0,5%). |

| | |
|---|-----------------------------------|
| Occupati nel settore primario a livello comunale (anno 2010) | 15% della popolazione residente |
| Presenze turistiche a livello comunale (anno 2012) ⁹ | Comune Trequanda: 38.164 presenze |
| Produzioni di qualità | Olio DOP "Terre di Siena" |

4.1.3 Le vulnerabilità

In base ai principali aspetti socio – economici e territoriali, si possono evidenziare i seguenti elementi principali di criticità:

Principali vulnerabilità sociali e del settore primario:

- Come risulta dall'ultimo Censimento della popolazione (ISTAT, 2010), nel Comune di Trequanda si è verificata una progressiva riduzione della popolazione residente di circa il 4% nel periodo compreso tra i due ultimi Censimenti (2001 – 2010), una progressiva senilizzazione della popolazione e un basso indice di ricambio nella popolazione lavorativa.

Principali vulnerabilità del settore primario:

- gli impiegati nel settore primario sono il 15% della popolazione residente, percentuale quest'ultima molto alta rispetto alla media nazionale, ma la progressiva senilizzazione della popolazione lavorativa si riflette anche nel settore agricolo. Secondo i dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura 2011, nelle aziende agricole del comune di Trequanda, il 54% dei capo azienda ha più di 60 anni.
- una dimensione aziendale bassa e frazionata (il 35% delle aziende utilizza una superficie agricola che va da 0,01 ha fino a meno di 2 ha).
- la Sau (superficie agricola utilizzata) ha registrato una contrazione del 30% nell' arco temporale che va dal 1929 al 2010. le aziende agricole presenti si sono ridotte di quasi il 70%.

Principali vulnerabilità ambientali

- In base all'elaborazione dei dati dell'inventario IFFI (Inventario dei fenomeni franosi in Italia, 2006) risulta che circa il 5% del territorio montano-collinare della regione Toscana è in frana; la provincia di Siena ha registrato 115 km² di area di frana attestandosi al terzo posto tra le province toscane. Per ciò che concerne il Comune di Trequanda i principali fenomeni di dissesto hanno interessato i sistemi terrazzati con crolli e spanciamenti, causati spesso dalla mancata o insufficiente manutenzione ordinaria dei muretti. Talvolta quest'assenza di manutenzione danneggia invece, per prime, le opere idrauliche causando fenomeni di saturazione del suolo e conseguentemente erosione e crolli. Infine, altre cause esogene che rendono i muri a secco vulnerabili e soggetti a fenomeni di dissesto sono quelle legate al continuo passaggio di fauna selvatica, in particolare di cinghiali.

⁹<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17428>

Principali vulnerabilità paesaggistiche:

- fenomeni di forestazione a carico di elementi caratteristici del paesaggio (pascoli nudi e arborati, oliveti a sesto irregolare terrazzati e seminativi arborati) nei territori più marginali. Nel caso della forestazione su colture terrazzate, la forestazione ha interessato terrazzamenti anche laddove la struttura era ancora in buono stato, minacciando la stabilità strutturale dei muretti;
- fenomeni di intensivizzazione agricola, soprattutto delle aree pianeggianti, a carico degli elementi caratteristici del paesaggio (soprattutto seminativi arborati, coltura promiscua e oliveti a sesto irregolare terrazzati) con l'aumento delle superfici a seminativo nudo, l'impianto di vigneti specializzati a spalliera e sistemati a rittochino di oliveti specializzati di altro tipo. Negli oliveti tradizionali, con un sesto d'impianto regolare ma ampio, sono stati spesso riscontrati degli infittimenti con giovani piante fra i filari, e l'uso di impianti di irrigazione artificiale;
- le nuove urbanizzazioni non costituiscono il vero rischio per l'area: a livello di superficie riguardano un'area poco rilevante. Al contrario, le nuove aree produttive e commerciali subito al di fuori del perimetro dell'area costituiscono comunque una vulnerabilità per la stessa, a causa dell'intervisibilità.

Tabella 4 - Le principali vulnerabilità che interessano l'area di Trequanda

| | Principali criticità |
|-------------------------------|--|
| Vulnerabilità socio-economica | Senilizzazione della popolazione residente e degli addetti all'agricoltura |
| | Fragilità del settore agricolo primario |
| Vulnerabilità paesaggistica | Fenomeni di forestazione nei territori marginali causate dell'abbandono colturale soprattutto delle superfici pascolive e delle colture terrazzate |
| | Diffusione di colture intensive nelle zone pianeggianti a scapito delle consociazioni (seminativi arborati, colture promiscue, oliveti a sesto irregolare) |
| | Infittimenti negli oliveti tradizionali |
| | Aree produttive e commerciali al limite dell'area |
| Vulnerabilità ambientali | Dissesto idrogeologico soprattutto legato all'abbandono delle sistemazioni agricole tradizionali |

4.1.4 Indirizzi per la mitigazione delle vulnerabilità degli ambiti paesaggistici e ambientali

Al fine di garantire la conservazione dell'integrità e la valorizzazione degli elementi caratteristici del paesaggio rurale storico nonché le principali vulnerabilità ambientali si indicano le possibili azioni.

Per il mosaico paesaggistico

- evitare l'accorpamento delle superfici agricole (in particolare vigneti moderni, impianti tartuficoli, oliveti specializzati);
- mantenere la suddivisione delle tessere del mosaico paesaggistico garantendo la permanenza di siepi e alberature a bordo dei campi;
- sostenere economicamente le aziende che vogliono impiantare siepi e alberature di specie autoctone a suddivisione dei campi, allo scopo di diversificare il mosaico paesaggistico, conservare la biodiversità e proteggere le coltivazioni dalla fauna ungulata;

- promuovere la redazione di piani faunistici per valutare il carico e stabilire le modalità di contenimento della fauna ungulata allo scopo di proteggere le coltivazioni agricole;
- monitorare le nuove urbanizzazioni ai confini dell'area soprattutto quelle produttive e commerciali, impedendone l'espansione all'interno del confine classificato come paesaggio storico.

Per **oliveti storici**:

- procedere alla mappatura e schedatura delle piante monumentali per il sistema di monitoraggio;
- procedere alla valutazione delle densità d'impianto su un campione rappresentativo di superfici;
- interessate da olivicoltura tradizionale per il sistema di monitoraggio;
- favorire l'inerbimento per ridurre l'erosione del suolo e la biodiversità;
- mantenere la tecnica di potatura tradizionale;
- limitare l'impiego di fitofarmaci e concimi chimici;
- eseguire solo la sostituzione delle fallanze e non procedere a infittimenti per mantenere la densità di impianto originale;
- promuovere l'agricoltura biologica.

Figura 5 - Oliveti storici con presenza di piante monumentali e terrazzamenti a Trequanda



Per le **sistemazioni agrarie tradizionali** (terrazzamenti, ciglionamenti, lunettamenti)

- agevolare con azioni a sostegno dell'onere per l'agricoltore¹⁰ la manutenzione dei muretti, dei ciglionamenti e dei lunettamenti per poter evitare i fenomeni di dissesto e di perdita di suolo attraverso la ripulitura dei muretti dalla vegetazione infestante, il ripristino dei sistemi di drenaggio e del coronamento dei muretti a secco, l'inerbimento interfilare delle coltivazioni e dei ciglioni dei terrazzamenti. nelle condizioni più sfavorevoli, le azioni necessarie sono il ripristino della stabilità dei gradoni/muretti stessi, con rifacimenti e ricostruzione dei manufatti preesistenti che, a causa dei costi più elevati, dovranno essere più mirati e localizzati;
- promuovere studi e ricerche volti a valutare l'efficacia delle sistemazioni agrarie tradizionali presenti nell'area nei confronti del dissesto idrogeologico;
- individuare le sistemazioni agrarie presenti sotto la copertura forestale e promuovere studi volti a valutare la fattibilità economica e tecnica per il loro recupero funzionale al fine di ripristinare le attività agricole ad alto valore aggiunto, salvaguardare il paesaggio e allo stesso tempo ridurre l'erosione del suolo, i fenomeni franosi e l'instabilità dei versanti;
- promuovere studi e ricerche dedicati allo stato di conservazione dei sistemi idraulici-agrari e alle possibili tecniche per il loro restauro;
- mappare le sistemazioni agrarie tradizionali attualmente visibili (terrazzamenti, ciglionamenti, lunettamenti) per il sistema di monitoraggio;
- schedare i materiali e le tecniche tradizionali di costruzione per l'esecuzione di corretti interventi di restauro;
- sostenere l'innovazione tecnologica delle imprese agricole, agroalimentari e forestali per l'acquisto di mezzi operanti su terrazzamenti.

Per le **consociazioni tradizionali**:

- favorire gli interventi funzionali al recupero delle alberature con specie autoctone e significative paesaggisticamente (querce e olivi) sulle superfici di seminativi;
- sostenere economicamente le aziende che si impegnano al mantenimento delle consociazioni soprattutto nelle aree di pianura, oggetto di maggior rischio di intensivizzazione agricola;
- sostenere con studi agronomici e finanziamenti le aziende che decidono di convertire le proprie coltivazioni intensive (oliveti a sesto regolare, vigneti, seminativi nudi) con consociazioni agrarie tradizionali (seminativi arborati e prati arborati);
- mappare e schedare le querce camporili presenti per il sistema di monitoraggio.

¹⁰ Ad esempio incentivare gli interventi di manutenzione delle sistemazioni agrarie tradizionali in economia diretta e/o lo sgravio delle imposte comunali per i proprietari di terreni terrazzati oggetto di recupero funzionale e/o l'abbinamento a misure del PSR come requisito per accedere ad una determinata misura o favorire l'inserimento in graduatoria.

Figura 6 - Seminativi arborati con querce e olivi



Per gli **usi del suolo storici nelle aree a rischio di abbandono culturale** (oliveti terrazzati, colture promiscue, seminativi arborati, pascoli).

- potenziare e promuovere la rete sentieristica locale;
- sostenere economicamente e con competenze tecniche il recupero funzionale degli usi del suolo storici (in particolare oliveti terrazzati, colture promiscue, pascoli);
- promuovere studi volti a valutare la fattibilità economica e tecnica per il recupero funzionale degli usi del suolo storici (oliveti, prati e pascoli) nelle aree marginali;
- promuovere presso le aziende agricole i finanziamenti comunitari (es. misure del psr) e le modalità per farne richiesta;
- favorire interventi per la diversificazione con attività complementari a quelle agricole compatibili con i caratteri identitari dell'area.

Figura 7 - Pascoli e colture promiscue a rischio di abbandono culturale



Per le **coltivazioni specializzate (in particolare vigneti)**:

- limitare l'estensione delle colture specializzate;
- riconsiderare l'orientamento dei filari evitando quello a rittochino;
- limitare il rimodellamento del suolo anche tramite l'introduzione delle sistemazioni idraulico agrarie tradizionali;
- mantenere fasce erbacee nell'interfila dei vigneti per aumentare la biodiversità e contenere fenomeni erosivi;
- evitare grandi superfici accorpate;
- prevedere la viabilità di servizio e la forma dei campi secondo un'organizzazione dei tracciati più aderente alle forme del suolo;
- diversificare il mosaico paesaggistico, migliorare l'assetto idrogeologico e la biodiversità introducendo alberature e siepi come elementi di suddivisione degli appezzamenti;
- promuovere l'agricoltura biologica.

Figura 8 - Intensivizzazione agricola e abbandono colturale sono tra gli elementi di vulnerabilità del paesaggio



4.1.5 Indirizzi per la mitigazione delle vulnerabilità negli ambiti sociali e economici

Le azioni suggerite sono:

- favorire le imprese condotte da giovani e il ricambio generazionale mediante lo sviluppo di capitale umano qualificato;
- migliorare l'accessibilità ai servizi per la popolazione dei territori rurali;
- valorizzare le produzioni tipiche locali di qualità promuovendo azioni di marketing dei prodotti legandoli all'identità del territorio;
- promuovere presso le aziende agricole i finanziamenti comunitari (es. misure del psr) e le modalità per farne richiesta;
- sostenere l'innovazione tecnologica delle imprese agricole, agroalimentari e forestali per l'acquisto di mezzi operanti su terrazzamenti;
- ampliamento dei servizi offerti dalle aziende con l'avvio di attività di agri-asilo, fattorie didattiche, corsi di educazione ambientale, agricoltura sociale;

- realizzare materiale pubblicitario (guide, manuali, mappe) incentrato sul valore agri culturale del paesaggio rurale, centri visita, promuovere la formazione di guide ambientali;
- promuovere accordi tra grande distribuzione e aziende agricole e promuovere la vendita online per la commercializzazione dei prodotti tipici locali e di quelli derivati da nuovi settori di produzione dell'olio d'oliva (es. prodotti cosmetici);
- incrementare la possibilità di effettuare visite guidate ad aziende agricole locali con degustazioni dei prodotti tipici locali;
- creare una app¹¹ scaricabile su smartphone che permetta al turista di avere tutte le informazioni necessarie per visitare area (sentieristica, aziende agricole con le loro produzioni o attività, mostre, eventi, ecc.);
- promuovere accordi tra aziende agricole e ristorazione per favorire l'uso di prodotti locali;
- incentivare la trasformazione in azienda e la vendita diretta come nuove opportunità.
- Diffusione e potenziamento dell'associazionismo nel settore primario.

5. IL PAESAGGIO DELLA CASTANICOLTURA DA FRUTTO STORICA

5.1 Linee guida per il paesaggio silvopastorale di Moscheta

5.1.1 Descrizione generale dell'area

L'area dei paesaggi silvopastorali di Moscheta, si estende per 752 ha nel comune di Firenzuola (provincia di Firenze) ad una quota media di 680 metri s.l.m. Si tratta di una zona a proprietà prevalentemente pubblica, sotto la gestione dell'Unione Montana dei Comuni del Mugello (ex Comunità Montana del Mugello) e in piccola parte privata. L'area è sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi della legge 431/85 per le aree boscate e per la fascia di rispetto (150 mt) dai corsi d'acqua. L'area ricade in gran parte all'interno del Sito di Interesse Comunitario (SIC) della Rete Natura 2000 riconosciuto anche come Sito di Importanza Regionale n.38, "Giogo-Colla di Casaglia" (IT5140004) dalla LR 56/00.

¹¹ Il Comune di Trequanda ha aderito al progetto "Le mappe virtuali dei Paesaggi rurali storici" – progetto Rete Rurale Nazionale 2014-2020, scheda Ismea 5.1 "ambiente e paesaggio"

Figura 9 - Il paesaggio silvopastorale di Badia di Moscheta



Pur essendo inserita in un Sito di Interesse Comunitario appartenente alla rete NATURA 2000, l'ente gestore ha deciso di indirizzare il piano di gestione dell'area protetta verso l'obiettivo di conservare e restaurare il paesaggio rurale storico, modificando le tendenze in atto a livello di conservazione della natura. L'ente gestore dell'area (ex Comunità montana del Mugello) ha deciso di istituire nell'area, un parco del paesaggio rurale e di gestire questo territorio secondo criteri rivolti alla conservazione e al recupero del paesaggio rurale storico. L'intervento della autorità gestionale si è in pratica sostituito alla popolazione locale e alla azienda mezzadrile mantenendo e ripristinando gli assetti paesaggistici storici, limitando i danni dell'abbandono.

Tabella 5 - Le principali caratteristiche dell'area

| | |
|--|--|
| Estensione | 752 ha |
| Comuni interessati | Firenze (provincia di Firenze) |
| Tipo di proprietà | Prevalentemente pubblica |
| Vincoli legislativi | Vincolo paesaggistico ai sensi della legge 431/85 (Legge Galasso) per le aree boscate e per la fascia di rispetto (150 m) dai corsi d'acqua, dal vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923 e dal SIC "Giogo-Colla di Casaglia" (IT5140004) |
| Elementi caratteristici del paesaggio storico | Castagneti da frutto, pascoli nudi e arborati, edilizia rurale storica |

| | |
|--|---|
| Principali colture agrarie in atto (anno 2013) | Castagneti da frutto sul 3% della superficie totale; pascoli nudi e arborati sul 17%. |
| Occupati nel settore primario a livello comunale (anno 2010) | 18% della popolazione residente |
| Presenze turistiche a livello comunale (anno 2013) ¹² | Comune Firenzuola: 16.255 presenze |
| Produzioni di qualità | Marroni IGP "Mugello". |

5.1.2 Elementi di significatività del paesaggio storico

L'area attorno alla Badia di Moscheta, nel comune di Firenzuola in provincia di Firenze, è un esempio significativo del ruolo storico dei monasteri nella gestione del territorio appenninico e del successivo instaurarsi di una azienda silvopastorale di tipo mezzadrile, tipica della Toscana. L'area si sviluppa attorno all'abbazia fondata nel 1037 dal monaco benedettino San Giovanni Gualberto, fondatore dell'ordine vallombrosano. Dal XVI-XVII secolo l'Abbazia di Moscheta viene prima commendataria e poi soppressa durante le riforme di Pietro Leopoldo (1748) e i beni venduti all'asta. I nuovi proprietari saranno i Martini, originari di Firenze, che la riorganizzano in fattoria mantenendo la vocazione silvopastorale con la creazione di diversi poderi. Oggi Moscheta conserva ancora i caratteri identitari del paesaggio appenninico derivante dalla iniziale gestione monastica del territorio e dalla successiva gestione silvopastorale. Il paesaggio si presenta ancora oggi caratterizzato dalla compresenza di pascoli, di castagneti da frutto con molte piante monumentali e di boschi di faggio e cerro. Numerose sono le piante monumentali di faggio, cerro, ciliegio e acero, molte delle quali hanno evidenti segni di capitozzatura, una pratica tradizionale legata all'attività di pascolo in bosco e elementi del patrimonio materiale quali fabbricati rurali, essiccatoi per le castagne, piazze carbonili, viabilità storica.

5.1.3 Le vulnerabilità

In base ai principali aspetti socio – economici e territoriali, si possono evidenziare i seguenti elementi principali di criticità:

Principali vulnerabilità sociali e del settore primario:

- Come risulta dall'ultimo Censimento della popolazione (ISTAT, 2011), nel Comune di Firenzuola si è verificata una progressiva riduzione della popolazione residente che ha portato la popolazione residente dalle 14.000 unità censite negli anni '20 alle 4.000 del 2011. Si registra anche una progressiva senilizzazione della popolazione residente e un basso indice di ricambio nella popolazione lavorativa.

Principali vulnerabilità del settore primario:

- gli impiegati nel settore primario sono il 18% della popolazione residente nel comune di Firenzuola, percentuale quest'ultima molto alta rispetto alla media nazionale, ma la progressiva senilizzazione

¹²<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17431>

della popolazione lavorativa si riflette anche nel settore agricolo. secondo i dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura 2011, nelle aziende agricole il 50% dei capo azienda ha più di 60 anni.

- una dimensione aziendale ristretta e frazionata (il 50% delle aziende utilizza una superficie agricola che va da 0,01 ha fino a meno di 10 ha);
- confrontando i risultati dei censimenti dell'agricoltura, si è registrata una contrazione della Sau (superficie agricola utilizzata) che è risultata pari al 32% dal 1982 al 2011. il numero di aziende agricole negli ultimi 30 anni, si è progressivamente ridotto fino a diventare del -54%. le aziende con allevamenti, confrontando i dati dei censimenti del 1982 e del 2011, hanno subito una drastica riduzione: nel 2011 il loro numero si è ridotto a meno della metà di quello registrato nel 1982;
- nel comune di Firenzuola si registrano bassi livelli di permanenza turistica con forti oscillazioni annuali dovute principalmente all'andamento climatico della stagione estiva.

Principali vulnerabilità ambientali

- in base all'elaborazione dei dati dell'inventario IFFI (Inventario dei fenomeni franosi in Italia, 2006) risulta che circa il 5% del territorio montano-collinare della regione Toscana è in frana; la provincia di Firenze ha registrato 303 km² di area di frana, attestandosi al primo posto tra le province toscane. Il comune mugellano, con la quota più alta di aree a rischio di frana, è Firenzuola dove le aree a rischio elevato e molto elevato raggiungono il 30% e con un'area di attenzione di 97 km²;
- la presenza della linea ferroviaria ad alta velocità Bologna-Firenze, con il suo attraversamento in galleria della zona, ha alterato gli ecosistemi fluviali, causando la captazione ed essiccamento di sorgenti e la riduzione qualitativa e quantitativa delle acque dei diversi torrenti;
- la notevole crescita della fauna degli ungulati e il ritorno del lupo. Gli ungulati mettono a rischio la stessa rinnovazione del bosco, comportano il degrado dei pascoli a causa del carico eccessivo e del scalzamento della cotica erbacea (soprattutto nel caso dei cinghiali), mentre il lupo rende più difficoltosa la possibilità di reintrodurre il pascolamento del bestiame.

Principali vulnerabilità paesaggistiche:

- fenomeni di forestazione a carico di elementi caratteristici del paesaggio a causa della diminuzione delle attività tradizionali legate alla zootecnia che si riflette principalmente nella diminuzione dei pascoli (nudi e arborati) che, non più utilizzati, tramite successioni secondarie vengono rapidamente ricolonizzati dagli arbusti prima e dal bosco poi;
- la gestione del SIC Giogo - Casaglia, malgrado l'importanza dei pascoli ai fini della conservazione della biodiversità, non ha messo in atto strategie per fermare la riduzione delle superfici pascolive o per ripristinare altri spazi aperti;
- riduzione delle superfici a castagneto da frutto per abbandono e per fitopatologie.
- presenza di rimboschimenti con specie non autoctone.

Tabella 6 - Le principali vulnerabilità che interessano l'area dei paesaggi silvo pastorali di Moscheta

| Principali criticità | |
|-------------------------------|--|
| Vulnerabilità socio-economica | Senilizzazione della popolazione residente e degli addetti all'agricoltura |
| | Fragilità del settore agricolo primario in particolare della zootecnia |
| Vulnerabilità paesaggistica | Fenomeni di forestazione causate dell'abbandono colturale a carico delle superfici pascolive |
| | Riduzione dei castagneti da frutto per abbandono e fitopatologie |
| | Gestione del SIC non efficace nel garantire la conservazione degli spazi aperti |
| | Rimboschimenti con specie non autoctone |
| Vulnerabilità ambientali | Dissesto idrogeologico |
| | Alterazione degli ecosistemi fluviali causati dall'attraversamento alta velocità |
| | Crescita fauna unguolata e del lupo |

5.1.4 Indirizzi per la mitigazione delle vulnerabilità degli ambiti paesaggistici e ambientali

Al fine di garantire la conservazione dell'integrità e la valorizzazione degli elementi caratteristici del paesaggio rurale storico nonché le principali vulnerabilità ambientali si indicano delle possibili azioni.

Per il **castagneto da frutto**:

- eseguire regolarmente le cure colturali tradizionalmente applicate nella castanicoltura da frutto come spollonature, eliminazione di succhioni e potature di rimonda (l'operazione consiste nella regolare e periodica asportazione dei rami secchi e di quelli non più produttivi deperienti per vecchiaia o perché sottoposti a un eccessivo ombreggiamento). Devono essere utilizzati solo attrezzi affilati, evitando strappi della corteccia e rotture di rami che potrebbero favorire l'ingresso di patogeni. Per lo stesso motivo il materiale di risulta di queste operazioni deve essere allontanato soprattutto se infettato da cancro corticale;
- introdurre periodicamente animali al pascolo per concimare il suolo e contenere l'ingresso di specie arbustive infestanti;
- procedere alla mappatura e schedatura delle piante monumentali per il sistema di monitoraggio;
- mantenere la densità d'impianto tradizionale (circa 50 piante ad ha);
- controllare la vegetazione arbustiva mediante decespugliamenti periodici al fine di agevolare la raccolta dei frutti;
- procedere alla sostituzione di piante malate o deperienti, innestando nuove ceppaie con la varietà del Marrone del Mugello (varietà tipica e a marchio IGP);
- ampliare le superfici a castagneto da frutto nelle aree individuate dal piano di gestione del Parco Rurale storico. in particolare nella zona adiacente all'abbazia interessata dai rimboschimenti con specie non autoctone che sono state impiantate al posto di un castagneto storico.

Figura 10– Il castagneto da frutto monumentale, pascoli arborati, piante monumentali e edilizia rurale storica sono elementi verso cui indirizzare interventi a mitigazione delle vulnerabilità



Per i pascoli nudi e arborati

- verifica del carico di ungulati presenti in aree di saggio, poiché gli ungulati possono limitare fortemente la rinnovazione naturale e la produzione dei pascoli;
- valutare la necessità misure di protezione del bosco e delle superfici pascolive come recinzioni o siepi;
- operare tagli e fresature periodiche delle specie invadenti come felci e rovi (rilasciando, però, alcuni nuclei di queste specie, per garantire la biodiversità e la protezione dei semenzali delle specie erbacee ed arboree sulle superfici pascolive);
- migliorare la composizione specifica del cotico erbaceo mediante la semina di buone foraggere;
- procedere alla mappatura e schedatura delle piante monumentali per il sistema di monitoraggio;
- gestire le radure e i margini del bosco a contatto delle superfici pascolive a vantaggio della biodiversità e del pascolamento mantenendo condizioni aperte, luminose e strutturalmente diversificate;
- procedere alla corretta individuazione del carico di bestiame da immettere sulla superficie dei pascoli;
- adottare la tecnica di pascolamento turnato, in quanto è ritenuta la più idonea (soprattutto nel caso dei pascoli arborati), per permettere la rinnovazione naturale della componente arborea e la ricostituzione del tappeto erbaceo;
- allargare le superfici a pascolo nudo e arborato secondo quanto previsto dal piano di gestione del Parco del Paesaggio rurale storico, procedendo con diradamenti periodici, rispettando un

grado di copertura della componente arborea tale da non essere a detrimento della produzione erbacea del cotico erbaceo e stabilito in base alla pendenza del terreno per non innescare fenomeni erosivi;

- reintrodurre la pratica tradizionale della capitozzatura su alcuni individui arborei per regolare il grado di copertura delle chiome degli alberi presenti sulle superfici del pascolo o ai margini di essi, per mettere in evidenza le piante monumentali adiacenti, per migliorare la stabilità della chioma e per aprire scorci panoramici.

5.1.5 Indirizzi per la mitigazione delle vulnerabilità negli ambiti sociali e economici

Le azioni suggerite sono:

- favorire le imprese condotte da giovani e il ricambio generazionale mediante lo sviluppo di capitale umano qualificato;
- migliorare l'accessibilità ai servizi per la popolazione rurale;
- valorizzare le produzioni tipiche locali di qualità promuovendo azioni di marketing dei prodotti legandoli all'identità del territorio;
- realizzare materiale pubblicitario (guide, manuali, mappe, sito internet) incentrato sul valore agricolo culturale del paesaggio rurale, sugli interventi previsti dal piano di gestione del Parco rurale storico e sul Museo del Paesaggio rurale;
- promuovere la formazione di guide ambientali ed equestri sul valore storico del paesaggio e sugli interventi previsti dal piano di gestione del Parco rurale storico;
- promuovere la vendita online per la commercializzazione dei prodotti tipici locali;
- incrementare la possibilità di effettuare visite guidate con degustazioni dei prodotti tipici locali;
- creare una app scaricabile su smartphone che permetta al turista di avere tutte le informazioni necessarie per visitare area (sentieristica, aziende agricole con le loro produzioni o attività, mostre, eventi, ecc.);
- promuovere accordi tra aziende agricole e ristorazione per favorire l'uso di prodotti locali.

6. INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DEI PAESAGGI RURALI STORICI

In considerazione delle indicazioni presenti nel decreto istitutivo dell'Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale è necessario impostare un'adeguata attività di monitoraggio integrato del paesaggio nelle aree iscritte nel Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici. Il monitoraggio del paesaggio è previsto anche fra le attività da svolgere dagli stati che hanno ratificato la Convenzione Europea del Paesaggio, siglata dall'Italia nel 2006. Da questo punto di vista, sia la realizzazione del Catalogo Nazionale del paesaggio rurale, sia l'istituzione dell'osservatorio nazionale sul paesaggio rurale, pongono il problema di un monitoraggio a scala nazionale in grado di valutare le trasformazioni del paesaggio rurale e l'efficacia delle strategie in atto a livello nazionale e comunitario, identificando metodologie adeguate. Al fine di valutare l'efficacia delle azioni proposte, si forniscono una serie di indicatori (di natura sia qualitativa che quantitativa) da inserire nel sistema di monitoraggio, da applicare a cadenza periodica (quinquennale), su tutte le aree iscritte al Registro Nazionale.

1) Indicatori per monitorare le vulnerabilità del sistema sociale:

- *Distribuzione della popolazione residente per classi di età*
- *Età media della popolazione residente*
- *Distribuzione della popolazione tra i vari settori produttivi*
- *Indice di ricambio della popolazione attiva che rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni)*
- *L'indice di struttura della popolazione attiva che è il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).*

Fonte: Tutti gli indicatori sociali possono essere ricavati dal datawarehouse dell'ISTAT¹³ del Censimento generale della popolazione e delle abitazioni che contiene informazioni disaggregate fino a livello subcomunale, sulla struttura demografica e sociale della popolazione. L'accesso al sistema è libero e gratuito; i dati sono presentati in tavole multidimensionali, che offrono la possibilità di comporre tabelle e grafici personalizzati agendo sulle variabili.

2) Indicatori per monitorare le vulnerabilità del settore primario:

- *Andamento della Sau (superficie agricola utilizzata) e della Sat (superficie agricola totale)*
- *Numero di aziende agricole*
- *Andamento delle superfici delle colture agricole*
- *Età media dei conduttori delle aziende agricole*
- *Indice di vecchiaia degli operatori nel settore primario*
- *Superfici agricole coltivate a biologico*
- *Superfici agricole a marchio di qualità (DOCG, IGP, ecc.)*
- *Numero di visitatori suddivisi per nazionalità*
- *Tipologie di attività recettive*
- *Numero di agriturismi*
- *Giorni di permanenza dei visitatori nelle strutture recettive*

¹³ Online: <http://dati-censimeto popolazione.istat.it/Index.aspx?lang=it>

Fonte: Questi indicatori di natura economica possono essere ricavati dal datawarehouse dell'ISTAT del 6° Censimento generale dell'agricoltura¹⁴ che contiene un patrimonio informativo dettagliato sulla struttura delle aziende agricole e zootecniche italiane, disaggregato fino al livello comunale. L'accesso al sistema è libero e gratuito; i dati sono presentati in tavole multidimensionali, che offrono la possibilità di comporre tabelle e grafici personalizzati agendo sulle variabili.

- *Numero di visitatori in aziende agricole, cantine, musei del paesaggio ecc.*

Fonte: Questo indicatore può essere richiesto ai consorzi di tutela dei prodotti a marchio, pro loco o agli enti e alle associazioni che si occupano delle attività di promozione e conservazione del paesaggio segnalate all'interno dei Dossier di candidatura.

- *Andamento dei prezzi di mercato delle produzioni tipiche e delle produzioni a marchio di qualità*

Fonte: Questo indicatore è valutabile attraverso i servizi di mercato di Ismea¹⁵ che fornisce attraverso il proprio datawarehouse i prezzi e il set di dati completo per tutti i principali settori dell'agroalimentare.

- *Domande presentate suddivise per misura PSR all'interno dell'area*
- *Misure PSR effettivamente finanziate all'interno dell'area*

Fonte: Le misure finanziate dai PSR all'interno delle aree possono essere richieste direttamente alle Regioni di appartenenza dell'area.

3) Indicatori per monitorare l'integrità del paesaggio storico:

- *Numero di usi del suolo*
- *Numeri di usi del suolo storici*
- *Estensione degli usi del suolo storici*
- *Numero delle tessere*
- *Superficie media delle tessere*
- *Superficie media delle tessere suddivise per tipologie (agricole, forestali e pastorali)*
- *Indice di dominanza di Shannon*
- *Indice di diversità di Hill*
- *Edge density (indicatore per valutare la frammentazione del mosaico paesaggistico)*
- *Landscape Shape Index (indicatore per valutare la frammentazione del mosaico paesaggistico)*
- *Classe di integrità paesaggistica (superficie degli usi del suolo storici su superficie totale area)*
- *Superficie totale non interessata da dinamiche paesaggistiche (invariato)*
- *Superficie totale degli usi del suolo agricoli non interessate da dinamiche paesaggistiche (invariato)*
- *Superficie degli usi del suolo storici sottoposte a vincoli paesaggistici e ambientali (es. vincolo idrogeologico, aree protette, parchi, SIC, ZPS, ecc.) non interessate da dinamiche paesaggistiche (invariato)*
- *Numero di piante monumentali (valutabile con rilievi puntuali in campo)*

¹⁴ Online: <http://dati-censimentoagricoltura.istat.it/Index.aspx?lang=it>

¹⁵ Online: <http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/27>

- *Densità delle siepi e dei filari (se elementi caratteristici del paesaggio storico)*
- *Densità delle sistemazioni agrarie tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.)*
- *Numero di progetti eseguiti per il recupero funzionale degli elementi caratteristici del paesaggio*
- *Percezione sociale e valore economico del paesaggio (valutabile attraverso questionari)*
- *Numero di studi e ricerche promossi per la promozione, conservazione e valorizzazione degli elementi caratteristici del paesaggio*
- *Numero di misure PSR finanziate all'interno dell'area, previste per la tutela degli elementi caratteristici degli ambienti rurali*

4) Indicatori per monitorare le vulnerabilità paesaggistiche

- *Superficie totale interessata da dinamiche paesaggistiche (antropizzazione, forestazione, intensivizzazione, estensivizzazione)*
- *Superfici degli usi del suolo storici interessate da dinamiche paesaggistiche (antropizzazione, forestazione, intensivizzazione, estensivizzazione)*
- *Superficie degli usi del suolo storici sottoposte a vincoli paesaggistici e ambientali (es. vincolo idrogeologico, aree protette, parchi, SIC, ZPS, ecc.) interessati da dinamiche paesaggistiche (antropizzazione, forestazione, intensivizzazione, estensivizzazione)*
- *Indice storico*
- *Indice di Sharpe*
- *Misure PSR finanziate all'interno dell'area con possibile incidenza negativa sul paesaggio*
- *Materiali impiegati negli interventi di restauro degli elementi caratteristici del paesaggio (valutabile con rilievi in campo)*
- *Grado di conservazione degli elementi del patrimonio edilizio rurale (da valutare con rilievi in campo)*
- *Individuazione di manufatti impropri (valutabile con rilievi in campo)*

5) Indicatori per monitorare l'integrità e le vulnerabilità paesaggistiche specifici per vigneti (da applicare nelle aree della viticoltura storica e da aggiungere ai precedenti indicati nel punto 3 e 4)

- *Numero di tessere a vigneto*
- *Numero di tessere a vigneto storico*
- *Estensione media delle tessere a vigneto*
- *Estensione media delle tessere a vigneto storico*
- *Estensione massima accorpata dei vigneti (storici e non)*
- *Estensione minima accorpata dei vigneti (storici e non)*
- *Direzione dei filari (rittochino, girapoggio, cavalcapoggio)*
- *Tipologie di allevamento della vite (valutabile con rilievi puntuali in campo)*
- *Tipologie di vitigni usati (valutabile con rilievi puntuali in campo)*
- *Numero di eventi franosi sulle superfici a vigneto (consultabili sul sito ISPRA - IFFI Inventario dei fenomeni franosi in Italia)*
- *Tipologia di paleria impiegata (valutabile con rilievi puntuali in campo)*

6) Indicatori per monitorare l'integrità e le vulnerabilità paesaggistiche specifici per oliveti (da applicare solo nelle aree della olivicoltura storica e da aggiungere agli altri indicatori paesaggistici indicati con il numero 3 e 4)

- *Numero di tessere a oliveto*
- *Numero di tessere a oliveto storico*
- *Estensione media delle tessere a oliveto*
- *Estensione media delle tessere a oliveto storico*
- *Densità di piante ad ha (valutabile con rilievi puntuali in campo)*
- *Numero di olivi monumentali (valutabile con rilievi puntuali in campo)*
- *Tecniche di potatura (valutabile con rilievi puntuali in campo)*
- *Numero di cultivar presenti (valutabile con rilievi puntuali in campo)*

Fonte: Gli indicatori di natura paesaggistica (se non diversamente riportato sopra tra parentesi) vengono calcolati aggiornando l'uso del suolo all'anno del monitoraggio tramite interpretazione a video di foto aeree reperibili presso i servizi WMS regionali o sul geoportale Nazionale¹⁶ e realizzando una nuova analisi VASA prendendo come data di partenza dell'analisi quella più recente riportata nel Dossier di Candidatura in modo da eseguire l'analisi VASA sempre a due date.

¹⁶ Online: <http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>

BIBLIOGRAFIA

Accademia dei Georgofili, 2009 - Muri di sostegno a secco: aspetti agronomici, paesaggistici, costruttivi e di recupero, Edizioni Polistampa, Firenze.

Agnoletti M., 2010 - Paesaggi rurali storici. Per un catalogo nazionale, Laterza, Bari

Agnoletti M., 2012 - L'inventario nazionale del paesaggio rurale storico. Nuovi indirizzi per la pianificazione delle aree rurali, Ri-Vista ricerche per la progettazione del paesaggio, Università degli Studi di Firenze, Firenze.

ANCI Lazio, 2015 – I finanziamenti dell'Unione Europea. Una guida per i Comuni, ANCI Lazio, Roma.

Antonelli G., 2018 – Il progetto speciale regionale per il settore olivicolo, Umbria Agricoltura, Perugia

AA.VV., 2016 - Alla scoperta delle eccellenze rurali In giro per l'Italia, storie di imprenditori e territori che hanno beneficiato di risorse pubbliche per lo sviluppo delle aree rurali, Rete Rurale Nazionale, Roma

AA.VV., 2012 - Manuale per la coltivazione consociata Olivo Asparago selvatico Pollo rustico, Edizioni 3A-PTA, Perugia

Bianchin F., 2008 – Dottorato di ricerca in viticoltura, enologia e marketing delle imprese vitivinicole XX ciclo. Il distretto del Prosecco Conegliano Valdobbiadene DOC: aspetti relazionali e strategie commerciali, Dipartimento di Biotecnologie Agrarie, Università di Padova, Padova.

Chiorri M., De Gennaro B., 2012 – Analisi microeconomica in olivicoltura, Accademia Nazionale dell'Olio e dell'Olio, Volume XXI, Spoleto.

Ciarapica A., Camerieri P., Tasso N., 2009 – Contratto di paesaggio finalizzato alla definizione di una strategia di sviluppo territoriale e di riqualificazione paesaggistica dei territori montani di Comunità dell'Appennino Centrale tra i Comuni di Foligno e di Trevi, Università degli Studi di Perugia, Facoltà di Agraria, Dipartimento Uomo e Territorio.

Ciarapica A., Municchi B., Panella R., Scarabattoli S., 2014 - Il paesaggio olivato storico nella pianificazione paesaggistica e territoriale, Regione Umbria. Servizio Paesaggio Territorio Geografia, Perugia.

CIA Umbria, 2015 – Speciale Mosca Olearia. Come combattere la mosca dell'olivo. Vademecum diffuso dal consorzio di tutela dell'olio extravergine di olio DOP "Umbria, CIA Umbria, Perugia.

Commissione Europea, 2014 – Guida per i beneficiari dei fondi strutturali e di investimento europei e relativi strumenti UE, Unione europea, Lussemburgo

Danti G., Guida pratica ai finanziamenti europei per gli amministratori locali, Commissione Europea, Bruxelles.

Direzione generale archeologia belle arti e paesaggio – Servizio V., 2017 – Situazione della pianificazione paesaggistica. Agosto 2017, Roma

E.R. Partecipazione, 2014 - Il contratto di paesaggio: l'esperienza umbra. Un'esperienza significativa che si basa sull'idea di 'autorevolezza'. Tutti possono diventare 'autori' dei propri paesaggi. Regione Emilia Romagna, Bologna.

GAL VALLE UMBRA, 2016- Piano di Azione Locale 2014-2020 - GAL Valle Umbra e Sibillini - Area omogenea Dorsale Appenninica Meridionale, Regione Umbria, Perugia.

Il Mattino, 2018 – Le spighe verdi che premiano il bello e il buono. Numero del 24/07/2018, Roma

Mancinelli F., Di Felice V., Gli indicatori di diversità a livello di paesaggio, Università degli Studi della Tuscia, Viterbo.

Il Messaggero, Tanti giovani per la “mela ruggine”, Numero del 18/09/2018, Perugia.

ISPRA, 2011 – Ambiente, infrastrutture e paesaggio. Volume II, ISPRA, Roma

ISPRA, 2012 – Frutti dimenticati e germoplasma dimenticato. Il germoplasma frutticolo e viticolo delle agricolture tradizionali italiane. ISPRA, Roma

ISPRA, 2013 – Linee guida per la valutazione del dissesto idrogeologico e la sua mitigazione attraverso misure ed interventi in campo agricolo e forestale, ISPRA, Roma

ISPRA, 2018 – Buone pratiche agronomiche. Fa.Re.Na.It. Insieme per Rete Natura 2000.

Lauricella P., 2017 - Workshop l'esperienza dell'Osservatorio Nazionale del Paesaggio rurale. Venezia, 13 novembre 2017. I progetti RRN-Ismea sul Paesaggio e gli strumenti nei PSR per valorizzarlo, ISMEA, Roma.

Life Help Soil, 2014 - Linee guida per l'applicazione e la diffusione dell'Agricoltura Conservativa. Un glossario di riferimento comune per l'adozione e la promozione di una agricoltura sostenibile e competitiva nelle Regioni del Nord Italia. Progetto Life HelpSoil (LIFE 12 ENV/IT/000578), Regione Lombardia, Milano.

Mancinelli C. (et.al.), 2014 – Proposte per il paesaggio olivetato storico umbro, Laboratorio sul Paesaggio Olivetato Storico, Trevi.

Maneli F., (2016) – La biodiversità del paesaggio olivetato, Laboratorio sul Paesaggio Olivetato Storico, Trevi.

Marandola D., Coderoni S., 2015 - “PSR 2014-2020 - Quadro di sintesi delle principali misure per la conservazione della biodiversità e la sostenibilità ambientale. Fa.Re.Na.It. Insieme per Rete Natura 2000, Perugia.

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Osservatorio Nazionale per la qualità del paesaggio, 2017 – Rapporto sullo stato delle politiche per il paesaggio, CLAN group, Roma.

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, 2010 - Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e a interventi analoghi, Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità, Direzione generale della competitività per lo sviluppo rurale, Roma.

Parziale F., 2016 - Linee guida per lo sviluppo rurale locale in Umbria. I GAL nella programmazione 2014-2020, Agenzia Umbria Ricerche, Perugia

Pesce A., 2006 - Le buone prassi per lo sviluppo rurale. Una raccolta di iniziative esperienze e progetti, INEA; Roma

Provincia Autonoma di Bolzano, 2002 - Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige, Ripartizione natura e paesaggio, Bolzano.

Region de Murcia, 2011 – Catalogo delle buone pratiche per il paesaggio. PMP 2011, Consejería de Obras Públicas y Ordenación del Territorio, Pictografía, Region de Murcia.

Regione Campania, 2006 – Linee guida per il paesaggio, Assessorato al governo del territorio, Napoli.

Regione Emilia Romagna, 2010 – Linee guida per il territorio rurale. Criteri per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione ordinaria, EFP Design.

Regione Lombardia, 2006 - Landscape Opportunities. La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali. Complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio. Esperienze a confronto in Lombardia, Regione Lombardia. Direzione Generale Territorio e Urbanistica Struttura Paesaggio, Milano.

Regione Lombardia 2017, Paesaggi periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio, Regione Lombardia - DG Sistemi verdi e Paesaggio, Milano.

Regione Piemonte, 2010 - Criteri e indirizzi per la tutela del paesaggio, Assessorato ai Beni Ambientali. Direzione Pianificazione e Gestione Urbanistica. Settore Gestione Beni Ambientali, Torino.

Regione Puglia, 2015 –Linee guida per la tutela, il restauro e gli interventi sulle strutture in pietra a secco della Puglia, REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio, Bari

Regione Sardegna, 2009 – Rapporto finale linee guida per il progetto sostenibile del paesaggio rurale regionale, Dipartimento di Architettura dell'Università di Cagliari, Sassari.

Regione Toscana, 2014 – I paesaggi rurali storici della Toscana, Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Toscana, Giunta regionale, Firenze.

Regione Umbria, 2009 – Piano Forestale Regionale 2008 – 2017, Regione Umbria. Servizio Foreste ed Economica Montana, Perugia.

Regione Umbria, 2013 – POR FESR. Programma Operativo Regionale. Fondo europeo dello sviluppo regionale, Regione Umbria. Direzione Programmazione, Innovazione, competitività. Servizio programmazione comunitaria, Perugia.

Regione Umbria, 2014 – POR FESR. Programma Operativo Regionale. Fondo europeo dello sviluppo regionale. Stato di attuazione finanziario del programma al 30 aprile 2014, Regione Umbria. Direzione Programmazione, Innovazione, competitività. Servizio programmazione comunitaria, Perugia.

Regione Umbria, 2014 – POR FESR. Programma Operativo Regionale. Fondo europeo dello sviluppo regionale. Rapporto annuale di esecuzione (RAE) al 31/12/2014, Regione Umbria. Direzione Programmazione, Innovazione, competitività. Servizio programmazione comunitaria, Perugia

Regione Umbria, 2018 – Informativa: stato di avanzamento del PO FESR 2014 -2020 al 15/05/2018, Regione Umbria. Direzione Programmazione, Innovazione, competitività. Servizio programmazione comunitaria, Perugia

Regione Umbria, 2014 – Gli interventi del PSR Umbria 2014 – 2020. Sintesi, Regione Umbria, Perugia.

Regione Umbria, 2016 – Atlante degli obiettivi dei Contratti di Fiume, Lago e di Paesaggio dell’Umbria, Centro Stampa Giunta Regionale Umbria, Perugia.

Regione Umbria, 2017 – Rapporto sull’emergenza idrica, Regione Umbria. Direzione Governo del Territorio e Paesaggio. Protezione Civile. Infrastrutture e Mobilità, Perugia.

Regione Veneto, 2011 - Quaderno n. 1. Prontuario Tecnico per il Paesaggio. La Verifica di Compatibilità Paesaggistica. Art. 146 D.Lgs 42/04, Regione del Veneto. Direzione urbanistica e paesaggio, Servizio Paesaggio e Osservatorio, Venezia.

Rete Rurale Nazionale, 2007 – Tutela giuridica del paesaggio culturale e rurale tradizionale, MIPAAF, Roma.

Rete Rurale Nazionale, 2009 – Paesaggio e sviluppo rurale, MIPAAF, Roma.

Rete Rurale Nazionale, 2016 – Buone prassi di multifunzionalità nello sviluppo rurale. Raccolta di esperienze aziendali. Allegato 1 del documento “Agriturismo e multifunzionalità dell’azienda agricola”, MIPAAF, Roma

Rete Rurale Nazionale, 2016 - PSR 2014-2020. Il sostegno alla diversificazione nei PSR 2014-2020: avviamento di attività imprenditoriali e investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole, MIPAAF; Roma.

Rete Rurale Nazionale, 2018 – Norme e appalti pubblici nei programmi di sviluppo rurale (PSR). Vademecum informativo per gli operatori, MIPAAF, Roma.

Rete Rurale Nazionale, 2018 – FEASR 2014 – 2020. Report di avanzamento della spesa pubblica dei PSR 2014 – 2020. Secondo trimestre 2018, MIPAAF; Roma.

Scazzosi L., 2007 - Le linee-guida per la gestione paesaggistica delle trasformazioni territoriali. Caratteri metodologici, Certosa di Pontignano, Siena.

Scazzosi L., 2016 – Il Paesaggio Rurale come risorsa. Riqualficazione dei paesaggi rurali: la fascia olivetata Assisi-Spoleto, Perugia.

Socco C., 2007 - Sistema di indicatori per la valutazione della qualità del paesaggio periurbano, Osservatorio del paesaggio dei Parchi del Po e della collina Torinese, Dipartimento Interateneo Territorio Politecnico e Università di Torino, Torino.

Torquati B., 2007 – L'olivicoltura nelle zone marginali tra disaccoppiamento, condizionalità, tutela paesaggistica e idrogeologica in Agricoltura e Paesaggio in Umbria e Lazio, Franco Angeli, Bologna.

Torquati B., 2017 – Il paesaggio olivato da Assisi a Spoleto: elementi di contesto e specificità, Dipartimento di Scienze Agrarie Alimentari e Ambientali, Università degli Studi di Perugia, Perugia.

Torquati B., 2018 – Paesaggio e politica di sviluppo rurale, Dipartimento di Scienze Agrarie Alimentari e Ambientali, Università degli Studi di Perugia, Perugia.

Vita in campagna, 2018 - Frutteto insolito di frutti minori: il sorbo è anche un'ornamentale, Numero del 18/09/2018, Bologna.

**RETERURALE
NAZIONALE
20142020**

RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione
Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo
Via XX Settembre, 20 Roma
www.reterurale.it
redazionern@politicheagricole.it
[@reterurale](https://www.instagram.com/reterurale)
www.facebook.com/reterurale